

# Medvedev gela l'Ue sulle critiche

**L'Europarlamento ha chiesto di rifare il voto: per me non significa nulla**

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Si scambiano complimenti e giurano che le «relazioni non sono mai state così buone». Poi, però, quando si arriva al nocciolo dei diritti, il divario fra Russia e Unione Europea torna quello di sempre e le parole oscurano i progressi, anche quelli sul fronte economico che promettono sostanza. Dopo che l'Europarlamento ha chiesto a Mosca di rifare la consultazione, il numero uno dell'Ue Herman Van Rompuy

si dice «preoccupato» per la regolarità della tornata del 4 dicembre. Risponde piccato il presidente Dmitry Medvedev, evita i presenti e punta su Strasburgo. «Sono le nostre elezioni - dice -. Il parlamento europeo non c'entra e i suoi commenti non significano nulla per me».

Il ventottesimo vertice Russia-Ue non è stato diverso da quelli degli ultimi anni della gestione Medvedev-Putin. E' andato in scena il buonismo diplomatico di facciata, interessante almeno nella misura in cui il Cremlino ha aperto alla possibilità di sostenere l'Europa nell'uscita dalla crisi. «Il 41% delle nostre riserve e attività finanziarie è in euro - ha spiegato il presidente -, abbiamo anche noi interesse a che la moneta sia stabile». Ha aggiunto anche che metà del suo commercio

estero è coi partner dell'Unione, così è stato breve il passo per promettere che Mosca è «pronta ad investire» nell'Eurozona attraverso il Fondo monetario internazionale.

«Solo l'Europa può salvare l'Europa, ma continueremo a fornirvi la nostra assistenza e siamo disposti a investire tutti i mezzi finanziari per sostenere l'Eurozona», ha garantito Medvedev. I dettagli li fornì il suo consigliere economico, Arkady Dvorkovitch, per il quale la Russia potrebbe versare al Fmi 20 miliardi di dollari nella ricapitalizzazione da 200 miliardi annunciata una settimana fa dai Ventisette. Metà dei capitali potrebbero essere trasferiti subito. E' uno sforzo di solidarietà annunciato alla vigilia dell'ingresso della Federazione nell'Organizzazione mondiale per

il commercio (Wto) annunciato per stamane. Dopo 18 anni di negoziato, è un inizio storico.

Magari darà una mano a portare la pace sul fronte energetico, a chiudere la mediazione che Bruxelles tenta fra Mosca e Kiev per risolvere il nodo del gas all'Ucraina. E poi ci sono i gasdotti che la Commissione non vorrebbe far arrivare in linea prioritaria dalla Russia che si definisce «partner affidabile». Il clima è saturo di dissidi, si muove lentamente anche la liberalizzazione dei visti. E il sospetto dei brogli nel rinnovare la Duma non rasserena. Medvedev ha assicurato «che i partiti russi non sono d'accordo» e conferma che ci sarà un'inchiesta a cui Van Rompuy ha dato il benvenuto. In realtà, nessuno a Bruxelles crede che ci sarà mai una vera risposta.

